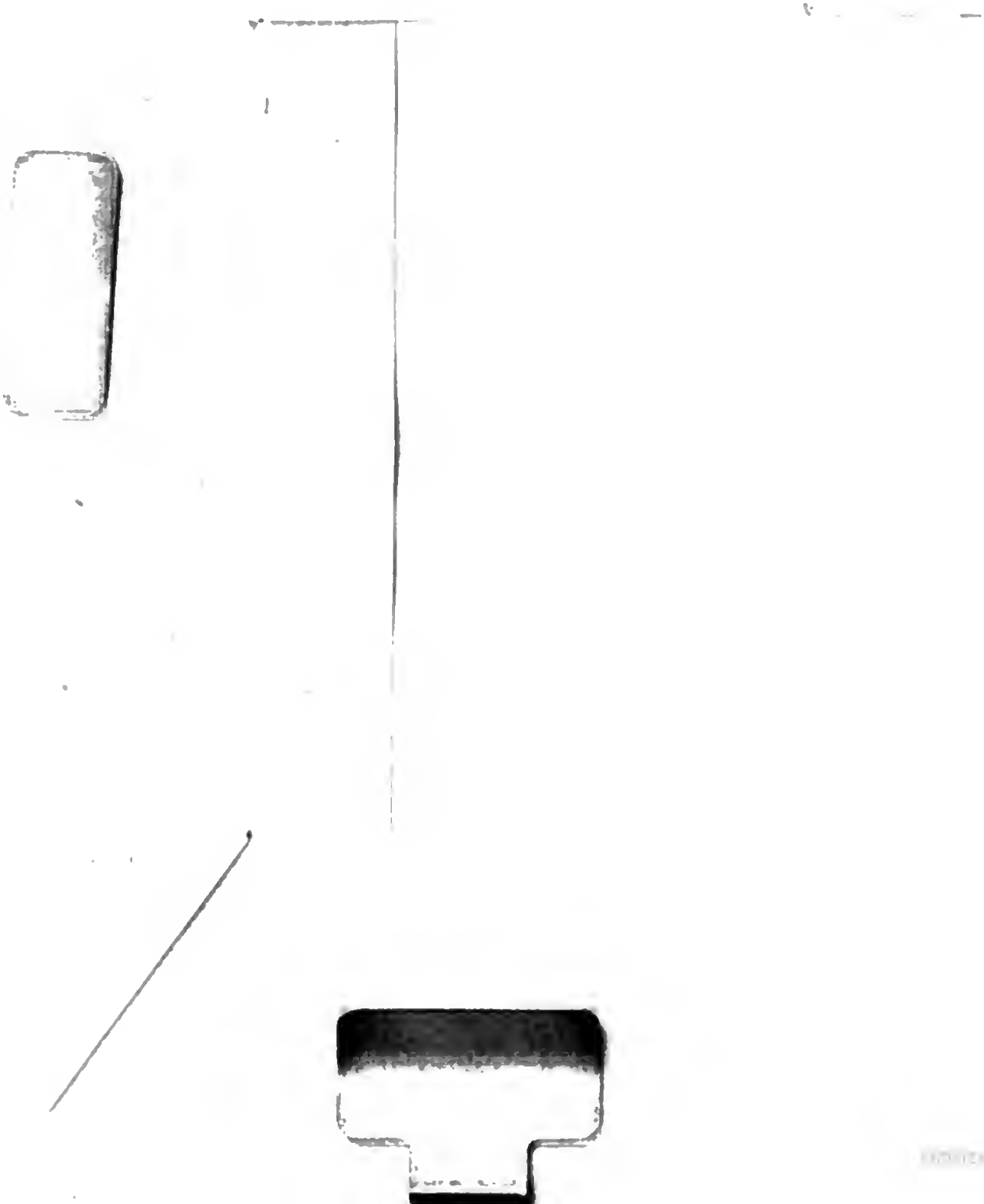
N. C
ENZE
0 1
13



1001. 13

Digitized by Google

RACCONTO

Delle due ſolenni Proceſſioni fatte in occaſione del Traſporto in Firenze della Miracoloſa Immagine della Santiſſ. Vergine, che ſi conſerva nella Pieve a Lei dedicata detta dell' Impruneta l'Anno 1720. il dì 23. e 30. Novembre.

MEntre vigorosi progreſſi, che con deplorabile ſcempio va facendo il Morbo Peſtilenziale per diverſe parti, ſempre più dilatandoſi, fanno conoſcere al Mondo Criſtiano, ed in ſpecie alla noſtra Italia, armata di rigoroſi flagelli l' onnipotente Deſtra dell' Altiſſimo, per cui diſpoſizione le mondane vicende ſuccedono. Ed avendo più volte l'eſperienza ne' traſcorſi tempi, e ſimili contingenze dimoſtrato di quanto giovamento ſia ſtato alla Città, e Domioio Fiorentino ricorrere all' interceſſione efficaciſſima della Gran Madre di Dio, per impetrare la Divina Miſericordia; perciò il Sereniſs. Gran Duca, noſtro clementiſſimo Signore, tutto intento alla conſervazione de' ſuoi fedeliſſimi Sudditi, el' Illuſtriſs.e Reverendiſs.Monſig. Arciveſcovo Paſtore vigilantiſſimo, colmo di zelo per la ſalute del ſuo amatiſſimo Gregge colle ſolite formalità, ed alle fervoroſe inſinuazioni degl' Illuſtriſs.e Clariſs SS.Ufiziali di Sanità riſolverono co SS Buondelmonti di far traſportare in queſta Città di Firenze il Ven. Tabernacolo, che racchiude l'Immagine miracoloſa di Maria ſempre Vergine, che ſi conſerva nella Pieve dell'Impruneta, Padronato de' dd. SS. Buondelmonti, a Lei dedicata, ad eſporſi con ſolenne pompa alla pubblica adorazione nella Metropolitana di queſta Città per otto giorni continovi, cioè dal Sabato 23. Novembre 1720. ſino al Sabato ſeguente 30. d.

Stabilita come ſopra queſta devota Funzione, fu per ordine di S A. R. da queſto Illuſtriſſimo Senato fatto pubblicare Bando di Ferie ſolenni per tutto il corſo di detti giorni otto, ad effetto di rendere a ciaſcuno de' Fedeli libero il campo di portarſi alla venerazione della Gran Regina de' Cieli, e ad approfittarſi nel tempo ſteſſo del Teſoro dell' Indulgenze conceſſe dalla Santità di N S Clemente XI Sommo Pontefice Regnante, in tal tempo da queſto Illuſtriſs. e Reverendiſs. Monſig. Arciveſcovo deſtinate.

La notte ſuſſeguente al dì 21. fu privatamente levato il ſudd.Sacro Tabernacolo dalla Pieve dell' Impruneta per mezzo di molti Sacerdoti di d.Pieve, a tal'effetto intervenuti, e ſcortato da'Confratelli della Compagnia di d Pieve quivi in gran numero adunati, preſero il cammino verſo queſta Dominante per la parte di Mezzomonte ſeguitati da numeroſa turba di Popolo, che ſempre più nel proſeguimento del viaggio ſi andavano augumentando. Nel paſſare da S. Matteo di Narſete, oggi detto Inarcetri, poſarono per qualche ſpazio di tempo nella Chieſa di quelle RR. Madri, le quali con eſtremo giubbilo, e con devoti canti ſalutarono la Sovrana Imperatrice.

Pervenuti ſu le 9. ore di detta notte alla Porta di queſta Città, d a S Giogio, deſtinata per tale ingreſſo, furono quivi ricevuti dall' Illuſtriſs. e Clariſs. Magiſtrato de' SS. Ufiziali di Sanità, e da quantità indicibile di Popolo Fiorentino ſcortato da una Vanguardia di Bombardieri a tal' effetto comandati per ordine di S. A. R. e per tutte le ſtrade, che da d. Porta guidano alla Chieſa Parrocchiale delle RR. Madri di S. Felicita, dove doveva poſare queſta Sacra Immagine, furono fatte in ogni parte luminarie dagli abitanti delle medeſime Caſe, coſa che faceva altrettanto vaga, che devota pompa.

Decorarono ancora queſto Ingreſſo gli PP. Scalzi di S. Agoſtino, che ordinatamente con Torcetti accesi in mano fecero devoto incontro a d Sacra Immagine, che nel proſeguimento di detto, benchè breve viaggio dalla Porta a S. Giorgio ſino alla Chieſa delle RR. Madri di S. Felicita. Posò parimente per breve ſpazio di tempo nella Chieſa Parrocchiale delle RR. Madri di S. Giorgio dette dello Spirito Santo, riccamente adornata, con l'incontro ancora di più Sacerdoti, che ufiziano in d. Chieſa, dove da quelle RR. Madri fu piamente con Inni, e Cantici ſalutata.

Preſe altresì breve riposo nella Chieſa delle RR. Madri di S. Girolamo, per dare ancora ad eſſe campo d' inchinare, come fecero con devote Preci, Maria Santiſſima, dovendo paſſare di quivi per andare a poſare nella ſudd Chieſa di S Felicita ſino alla mattina del dì 23. ſuddetto, giorno deſtinato per fare pompoſo traſporto a queſta Metropolitana.

La ſudd. mattina del dì 23. Novembre giorno di Sabato all'ore 16. fu dato principio all' infraſcritta ſolenne Proceſſione, e con maraviglioſo contraſſegno di una ſingolare devozione di tutto il Popolo Fiorentino, furono veduti ſerrati tutti gli Traffichi, e Botteghe della Città, come giorno di feſtività più ſolenne.

Per dare una ben regolata ordinanza alla ſudd. Proceſſione fu fatta pieniſſima adunanza di tutto il Clero Secolare, e Regolare nella Parrocchiale Chieſa de' PP. di S. Agoſtino, dedicata al Protomartire S. Stefano, di dove ordinatamente colle ſolite precedenze ſi portarono alla prefata Chieſa Parrocchiale di S. Felicita, e di quivi alla Chieſa Metropolitana coll' ordine infraſcritto.

Precedevano avanti gli Comandatori, e Banditori della Repubblica Fiorentina, quelli a piedi, e questi a cavallo ne' loro Abiti soliti portarsi nelle Funzioni più solenni, non tanto per rendere libero il transito, che per mantenere coll' incominciata ordinanza la suddetta Processione.

Aveva questa il suo principio dalle due solite Croci, una di questa Metropolitana, e l'altra de' RR. Monaci Cassinensi detti di Badia, inalberate con Stendardi di colore Paonazzo, solito usarsi da S. M. Chiesa in simili penitenziali Funzioni, ed a questi seguivano con buon ordine, e secondo le consuete prevenzioni i predetti Cleri con gli loro respettivi Vessilli: cioè,

Mendicanti.

Agostiniani Scalzi.
Cappuccini di Monte Ughi, e della Concezione.
Minimi di S. Francesco di Paola, e S. Giuseppe.
Minori Conventuali di S. Croce.
Minori Osservanti di Ognissanti, e i Riformati di S. Francesco di Fiesole.
Agostiniani di S. Spirito, S. Jacopo, e S. Stefano.
Carmelitani del Carmine, e S. Maria Maggiore.
Serviti della SS. Nonziata.
Domenicani di S. Maria Novella, e S. Marco.

Monaci.

Di Monte Oliveto.
Celestini di S. Michele Visdomini.
Cistercensi.
Vallombrosani di S. Trinita, e S. Pancrazio,
Camaldolensi degli Angeli.
Cassinensi di Badia.

Clero Secolare.

Di S. Ambrogio.
Di S. Felicita.
Di S. Fridiano.
Di S. Pier Maggiore.
Di S. Lorenzo, e
Del Duomo, col Reverendissimo Capitolo.

Accompagnarono gli predetti Cleri sì Regolari, che Secolari con l'ordine suddetto precedenti per le parti delle due Ale, sinistra, e destra, e con ben regolata processione, distribuiti li Confratelli delle Ven. Compagnie di S. Gio: Batista, detta dello Scalzo, con Cappa, e Torcetto acceso in mano, in num. di 260. in circa, quelli di S. Ilario a Colombaja, con Cappa, e Torcia, in num. di 200. in circa, ed in ultimo quelli della Pieve dell' Impruneta parimente con Cappa, e Torcia, in num. di 400. in circa.

Succedeva finalmente la Croce Archiepiscopale preceduta dalle Trombe, e Timpani della Compagnia de' Cavaleggieri della Guardia di S. A. R. i quali susseguivano schierati a piedi in buona ordinanza, con Spada nuda in mano, che difendevano il S. Tabernacolo dalla numerosa turba del Popolo, e servivano nel tempo istesso di Vanguardia al Clero de' Signori Canonici, ed a' Prelati, i quali erano Monsig. Vescovo di Fiesole con Mantelletta, e Roccetto, e Monsig. Arcivescovo di Firenze Pontificalmente parato anch' esso di color paonazzo.

Veniva portato il S. Tabernacolo da i Fratelli della Comp. dell' Impruneta, e da 4. RR. PP. Cappuccini sotto un ricco Baldacchino sostenuto dalla Famiglia de' SS. Buondelmonti Padroni del S. Tabernacolo, e della Pieve, e loro Congiunti, cambiandosi gl'uni, e gl'altri ne' luoghi destinati per prendere riposo. Dalle parti laterali di detto Sacro Tabernacolo vedevasi regolatamente distribuiti gli Sacerdoti del Clero di detta Pieve dell' Impruneta con quel Sig. Pievano in abito col quale è solito intervenire alle sacre Funzioni. Dipoi ne seguiva immediatamente con somma esemplarità l' A. R. del Serenis. Gran Principe di Toscana accompagnato da tutta la sua Real Corte, ed a questa succedeva il Magistrato Supremo con tutti gli altri Senatori, che si ritrovavano in Città ammantati coll' Abito Senatorio, e dipoi ne venivano gradatamente tutti gli altri Magistrati della Città secondo l' ordine consueto.

Il primo moto di esso Sacro Tabernacolo dalla precitata Chiesa di S. Felicita fu preconizato con Salva Reale dalla Fortezza di S. Giorgio, d. di Belvedere, e col suono delle Campane di tutte le Chiese della Città.

Tutto il corso della suddetta Processione veniva scortato da ambe le parti dalla Compagnia de' Bombardieri in ordinanza schierati per sedare ogni tumulto popolare, e per separare gli Uomini dalle Donne, che procedevano con ordine continovato queste da una parte, e quelli dall' altra.

Questa solenne Processione ebbe principio, come si è detto, dalla Chiesa di S. Felicita, seguendo dipoi per Via de' Guicciardini. Piazza de' Pitti, S. Felice in Piazza. Via Maggio, Ponte a Santa Trinita, Canto de' Tornaquinci, Canto de' Carnesecchi, Canto alla Paglia Chiesa di S. Gio: Battista, e Metropolitana, ove fu ricevuta questa Sacra Immagine con pompa solenne di Musica, fatta da' SS. Virtuosi gratis, e venne salutata, nell' ingresso di essa in questa Metropolitana con Salva Reale del Castello di S. Gio: Battista, e dipoi collocata sopra un ricco, e magnifico Altare, a tal' effetto preparato nella Cappella di S. Zanobi, e quivi esposta alla pubblica venerazione per lo spazio di otto giorni.

Fu venerata da Sacra Immagine nella partenza di S. Felicita dall' A. R. del Serenis. Gran Duca, e l' Alt. Elettorale della Serenis. Principessa Anna Elettrice Palatina Vedova Gran Principessa di Toscana, intervenutevi privatamente nel solito Balcone del Corridoio, che ha l' ingresso in detta Chiesa di S. Felicita.

Il Popolo, che nel corso di detti otto giorni è intervenuto all'adorazione di questa S. Immagine è stato innumerabile, ed in tal tempo sono state sempre custodite le Porte della Metropolitana dalla Compagnia de' Bombardieri, che con regolata distribuzione di ore si andavano tra di loro vicendevolmente cambiando, come ancora per ovviare ogni confusione, che potesse nascere da così numeroso Popolo, e per separare gli Uomini

Digitized by Google

mini dalle Donne, che a tal fine vi fu ancora tirata una linea divisoria dalla Porta principale della medesima fino all' Altare dove era collocato detto Sacro Tabernacolo.

Moltissime, e numerosissime furono ancora le Compagnie tanto della Città di Firenze, che di fuori, che con devozione esemplare frequentarono d. Sacro Tempio, tra le quali quella di S. Benedetto Nero, numerosa di 360. Confratelli ciascheduno di essi col flagello della Disciplina, secondo l'Instituto di d Compagnia. V' intervennero ancora gli RR. Padri della Riformella del Convento di S Francesco al Monte, fuori di Porta a S. Miniato, in atto di una esemplare, e sanguinosa penitenza, scortati da' Fratelli della Vener. Compagnia del SS Sagramento di S. Niccolò Oltr' Arno con Torce accese in mano. Furono parimente a detta santa visita fra gli altri Collegi non sottoposti alla Clausura, le nobili Fanciulle della SS. Trinità, che abitano nel Collegio detto Alle Quiete, luogo di esatta disciplina, distante dalla Città fuori della Porta a S Gallo circa due miglia, in numero di trentasei, servite da num. nove Carrozze della Corte di S A.R. che prima del loro ritorno furono ricevute a pranzo dalle Religiose, che vivono sotto il medesimo Instituto nel Convento della SS. Incarnazione, volgarmente detta della Montalva. Si portarono alla visita di detta Sacra Immagine anche le Convittrici di S. Francesco di Sales, dette le Monache del Conventino, con molta esemplarità, e divozione in num. di 20. insieme colle Fanciulle Secolari, che stanno appresso di loro in educazione, servite dalle Carrozze di questa Real Corte, sotto la cui protezione fiorisce notabilmente questo nuovo Collegio di Vergini nell' osservanza, e disciplina Regolare. Anche le Fanciulle orfane del Conservatorio degl' Innocenti, e quello de' Mendicanti ebbero la consolazione di essere ammesse al suddetto Sacro Tempio ad inchinare Maria SS. schierate in buona ordinanza, e con esemplarità, degna di chi la loro presede nella direzione.

Tutte le predette ed altre simili funzioni, in concorso così frequente, e numeroso di Popolo che per tutte le parti si vedeva, sopraggiunse non solo dalla Città, e suoi Subborghi, e Villaggi, quanto ancora di altri luoghi, e paesi più lontani, per grazia dell' onnipotente Dio, e della di lui Gloriosissima Madre sempre Vergine Maria, passarono con quiete, e tranquillità indicibile, e senza veruno benchè minimo disturbo.

Giunto poi il dì 30. Novembre, giorno destinato per il ritorno di d. Santa Immagine al di lei solito posto nella d. Pieve dell' Impruneta, fu dato principio all' altra Processione solenne, niente dissimile sì nell' ordine, che nella pompa, come ancora nell' esemplarità, e devozione alla prima di già descritta, anzi si accrebbe a questa seconda la Ven. Comp. dell' Arcangelo Raffaello detta del Raffa, con buon numero di Confratelli con Cappa e Torcia. Tanto le Compagnie, che gli Cleri Secolari, e Regolari, come ancora gli precitati Prelati, e successivamente l'A.R del Serenis. Gran Principe di Toscana, sua Real Corte, e Magistrati precedevano con l' ordine stesso già narrato nella mattina de' 23. Oltre alle Compagnie già nominate decorarono sì la prima, che la seconda di dette Processioni molte altre devote Persone d. varie condizioni bene ordinate, e distribuite alcuni con Torcetti, ed altri con Torce accese in mano, che si considerano ascender al n. di 8. mila.

Principiò questa seconda Processione sull' ore 20 in circa dalla Chiesa Metropolitana, seguitando successivamente a quella di S. Gio: Batista, Canto alla Paglia, Canto de' Carnesecchi, Canto de' Tornaquinci, Ponte a Santa Trinita, Via Maggio, S. Felice in Piazza, Borgo S. Piero in Gattolino: terminando alla Porta a Piazza, detta da S Piero in Gattolino, la quale era stata serrata a ore 20. in circa, essendovi stato eretto uno assai spazioso, e magnifico Palco, sopra del quale, intervenne copiosa quantità di Musici, che senza veruna mercede vollero in tal congiuntura onorare anch'essi la SS. Vergine, che nel partire che fece da detta Metropolitana, fu salutata con Salva Reale, dalla Fortezza di Castel S. Gio: Batista, detta da Basso. Le RR. MM di S. Pier Martire, e quelle di S. Vincenzio dette di Annalena, appresso alli Conventi delle quali doveva (secondo il corso di detta Processione) passare il S Tabernacolo, si fecero vedere in tal tempo, schierate alle Porte de' loro Monasterj, con Candele accese in mano, salutando ancora con divoti Cantici la Gran Madre di Dio.

Nell' arrivo, che fece l' Immagine di Maria SS. alla Chiesa di S. Girolamo, detta la Calza, contigua alla sudd. Porta a Piazza, meta destinata a detta Sacra Funzione, dalli Musici, che sopra l' accennato Palco si erano in buon numero adunati, e con soave accompagnamento di varj Musicali Instrumenti, cantarono divote Antifone, e replicate dal Clero altre Divine Preci, restò terminato il tutto, con la Pastoral Benedizione di questo Illustriss. e Reverendiss Monsig. Arcivescovo, indicata a tutta la Città, ed in tal' atto fu salutata da Salva Reale della precitata Fortezza di Belvedere.

Compite in tal forma le pubbliche Solennità, fu privatamente portata detta S. Immagine a consolare la pia devozione delle RR. MM. di S. Chiara, di dove poi la notte de' 30. Novembre detto, fu proseguito tal privato viaggio, verso la Pieve dell' Impruneta, per la parte di Montebuoni, posando per breve tempo nella Chiesa delle RR. MM. di S. Cajo, detta S. Gaggio, che con diversi atti di pietosa divozione fecero conoscere non ordinario gradimento, di avere avuto anch' esse la sorte di venerare questa S. Immagine.

Passando dipoi al Convento delle RR. MM. del Portico, fu fatta quivi parimente breve dimora nella loro Chiesa, e dato alle medesime il desiato contento di umiliare le loro divote Preci alla Regina dell' Universo, racchiusa in detto S Tabernacolo. Non vi fu luogo, per dove fare passaggio questa Miracolosa Immagine, che tutti non facessero ogni sforzo di onorarla, con Luminarie, e Fuochi, e più d' ogn' altro, si resero singolari i RR. PP Certosini, che oltre all' avere adornato la Strada, con ricchi Apparati, avevano ancora eretto, con leggiadra simetria, un' Altare assai nobile, e per la qualità, e quantità de' Vasi, e Candellieri di Argento, che di tutti gli altri Arredi,

e Sup-

e Suppellettili Sacri, che lo componevano. Il ritorno di detto S. Tabernacolo, alla Pieve dell' Impruneta, seguì la mattina del dì primo Dicembre, susseguente, in giorno di Domenica, a ore 17. in circa, col seguito di numerosissima quantità di Popolo. In quella Chiesa era già preparato un ricco, e magnifico apparato, e sopra l' Altare maggiore della medesima a tal e effetto di preziosi Arredi, pomposamente adorno, fu con somma venerazione collocato, al quale successivamente fu celebrato la S. Messa, con Instrumenti Musicali, coll' intervento della Serenissima Principessa Eleonora, che fino dall' Aurora di detta mattina, aveva seguitata la Processione di ritorno.

Per soddisfare alla devozione del Popolo, che semprepiù facevasi numeroso: stette così esposta detta Sacra Immagine, per tutto il dì 3. susseguente, nella quale intervenne la Serenissima Principessa Violante, con permanenza, fino alla S. Benedizione la sera di detto giorno, con somma venerazione di tutti li Circostanti, e coll' intervento dell' A. R. del Serenissimo Gran Principe di Toscana. Fu divotamente restituito nella sua antica, e solita Residenza il detto S. Tabernacolo, in cui dal Popolo Cristiano, con vera fiducia, si venera la S. Immagine di Maria Vergine, la quale si è degnata più volte, d' intercedere dal suo pietosissimo Figliuolo, il perdono delle nostre colpe, e la liberazione di tutta questa Città, e Stati, da ogni avversità, e maligno influsso; speriamo con più viva Fede, che voglia esaudire i nostri preghi, nelle presenti calamità, allontanando da noi ogni Pestilenziale influenza

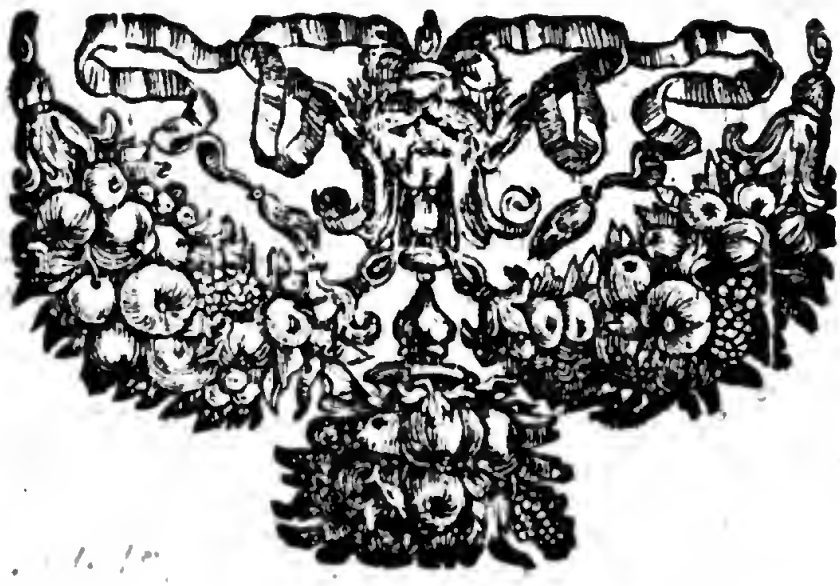
Nota de' Doni stati fatti alla SS. Vergine, questo present' Anno 1720.

Contanti.

Scudi 999. 6. 10. 4.

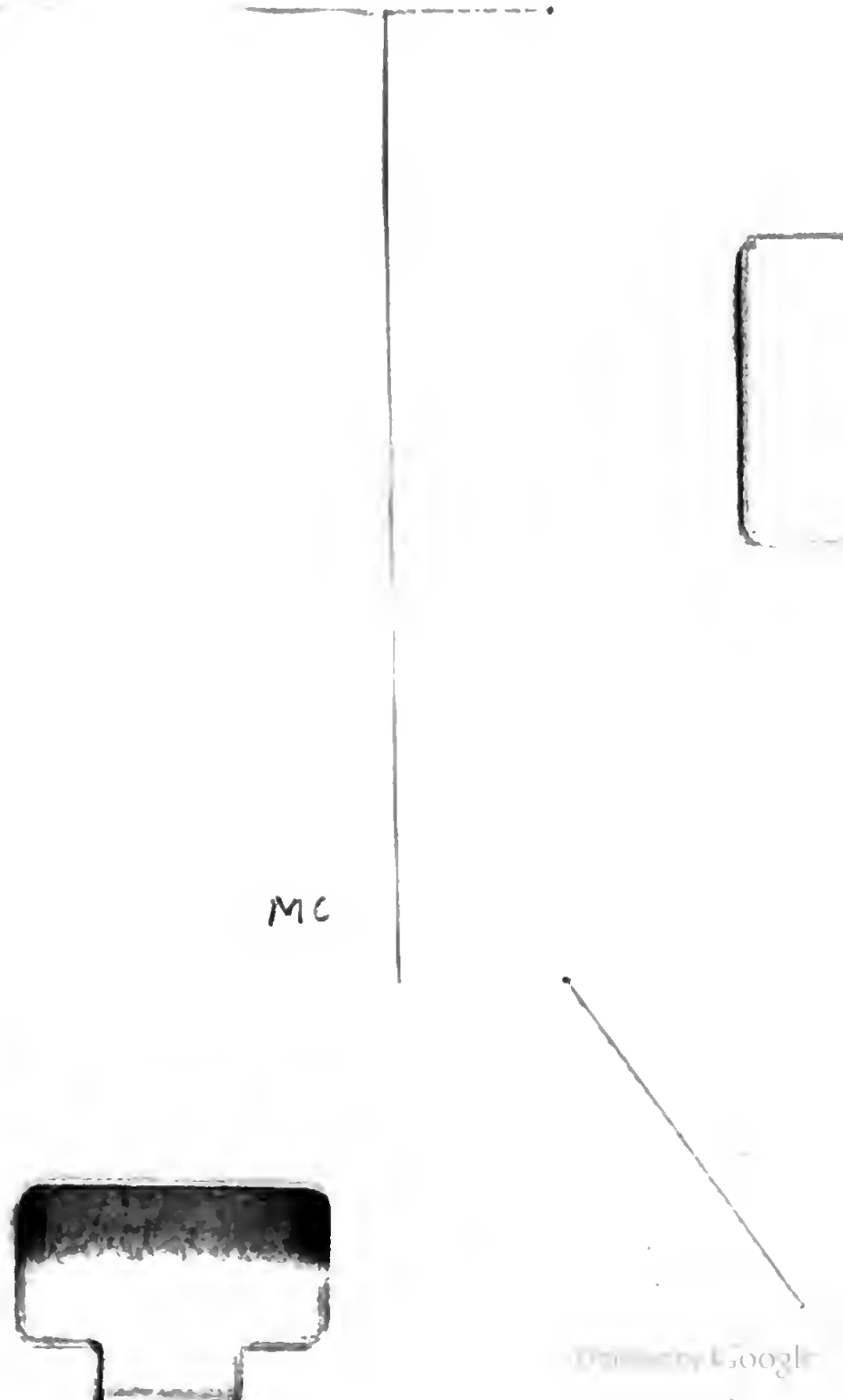
Nella qual somma sono compresi gl' infrascritti.

Da' Signori Gherardi ——— sc. 10. 2. ———
Da Filippo Maria Castellari ——— 6. 13. 4.
Dalle Monache di Boldrone ——— 1. 5.
Dal Sig Abate Niccolini ——— 6.
Dalla Compagnia di S. Chirico ——— 4. 3.
Dalla Maria Caterina Pagnini ——— 10. 2.
Dalle Rev. Monache delle Murate ——— 5.
Dalle Rev. MM. di S. Matteo in Arcetri ——— 7.
Dalle RR. MM. dello Spirito Santo ——— 30.
Da altri Benefattori ——— 22. 4. 8. 4.
Un pajo di vite d' Argento.
Un Vezzo di Perle di numero, da dovere stare attaccato al S. Tabernacolo.
Uno Smeraldo legato in oro, a Cuore, con galano d' oro, da dovere stare attaccato sempre al Santo Tab.
Due Calici d' Argento.
Una Pisside.
Due Camici, ed altri Arredi, per bisogno della Sagrestia.
Dalla Donna Lisabetta Tarchi ne' Giovannini, braccia 24. e mez. Panno lino fine.
Un sottanino di Broccato d' oro usato scarnatino.
Un Mantellino di Stoffa.
Messe num. 1600.
Libbre 1500. Cera lavorata.
Diverse altre Gioje, e Corone, ed altro, ascendente alla somma di scudi 350. ne vedranno nota più distinta in breve tempo, credendosi, che se ne deva fare un Lotto.



IN FIRENZE. *Con licenza de' Superiori.* 1720.

Si vende da Giuliano Mancini dal Canto del Giglio.


MC